



# BOLLETTINO DEI FERROVIARI CONTRO LA GUERRA

GIUGNO 2026 bollettino 9

inserto del numero 91 di Cub Rail

## I BINARI DELLA GUERRA: come La Spezia è diventata la capitale invisibile della “Mobilità Militare” italiana

Dalla joint venture Leonardo-Rheinmetall al potenziamento della Military Mobility ferroviaria, la città ligure non è più solo una storica base navale; ma il fulcro di un corridoio logistico-militare che la unisce a Genova e Camp Darby.

Dietro la cartellonistica patinata del golfo, si muove un ecosistema industriale, che ha trasformato il capoluogo spezzino in un vero e proprio modello di militarizzazione.

Una rete invisibile ma pesantissima, dove le linee di confine tra infrastrutture civili e logistica bellica si fanno sempre più sfocate, protette dalla formula burocratica del *Dual Use* Civile/Militare.

### IL DUAL USE: SE IL TRENO COMMERCIALE SERVE A SPOSTARE I CARRI ARMATI

La prova più evidente di questa metamorfosi è scritta nei binari della stazione di La Spezia Marittima.

All'opinione pubblica il potenziamento dello scalo ferroviario portuale viene presentato come una grande vittoria ecologica e commerciale: togliere i container dai camion e portarli su rotaia, agganciandosi alla ferrovia Pontremolese e ai corridoi europei TEN-T (nello specifico quello Scandinavo-Mediterraneo). La realtà, interna ai documenti europei, racconta un'altra storia. L'Autorità di Sistema Portuale ha intercettato oltre **9 milioni di euro** di finanziamenti comunitari (all'interno di un piano complessivo da quasi 50 milioni) provenienti dal bando europeo CEF Transport - Military Mobility, per allungare i binari di La

Spezia Marittima e adibirli al traffico militare.

È necessario soprattutto sfatare la narrativa dei soldi Europei regalati; si tratta di **soldi pagati in tasse pagate dai cittadini europei**, compresi noi, **sperperati nel traffico di armi**, anziché in servizi pubblici.

### IL TRIANGOLO D'ACCIAIO: GENOVA, CAMP DARBY E LA SPEZIA

La Spezia è il vertice orientale di un triangolo di proiezione militare nel Mediterraneo.

A ovest c'è il **Porto di Genova** (bacino di Sampierdarena), anch'esso beneficiario di decine di milioni di euro di fondi *Mobilità Militare*. A sud tra Pisa e Livorno, c'è **Camp Darby**, gigantesco arsenale (anche sotterraneo) e snodo logistico dell'esercito USA in Italia.

Ricordiamo inoltre, il recente potenziamento anche dei binari della stazione di Pontedera, come strumento di collegamento con il corridoio Ten T centrale.

Attraverso i collegamenti ferroviari potenziati, merci e armamenti possono viaggiare rapidamente da Camp Darby ai porti liguri o viceversa, trasformando l'asse tirrenico in un corridoio militare permanente, pronto a scattare in caso di mobilitazione internazionale verso l'Est Europa o, tramite porti e aeroporti, con il quadrante mediorientale.

### IL PARADIGMA SPEZZINO: QUALE ALTERNATIVA ALL'ECONOMIA DI GUERRA?

L'indagine sulla militarizzazione di La Spezia apre una ferita nel dibattito

sullo sviluppo del territorio.

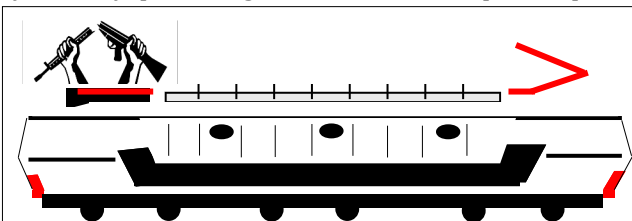
Oggi almeno l'**8% della popolazione civile occupata** a La Spezia (**a cui si aggiunge il personale militare**), lavora direttamente nel settore della Difesa. Una densità occupazionale che ha pochi eguali in Europa.

Il baricentro di questa forza lavoro è lo stabilimento di **Leonardo** (l'ex Oto Melara). Negli ultimi anni, il sito spezzino ha registrato un incremento di addetti che ha superato il 43%, portando la forza lavoro oltre le **1.300 unità**, con una fame insaziabile di giovani ingegneri e laureati in discipline STEM (che rappresentano il 77% dei neoassunti). Ma il vero salto di scala geopolitico è avvenuto con la nascita della joint venture paritetica tra la stessa Leonardo e il colosso tedesco **Rheinmetall**. Sarà proprio l'asse spezzino, insieme al cantiere navale militare di **Fincantieri** del Muggiano e al Centro di ricerca NATO **CMRE** (*Center for Maritime Research and Experimentation*), a blindare l'economia del territorio per i prossimi vent'anni.

Difatti alla capacità produttiva e occupazionale di Leonardo, va aggiunta quella di altre due enormi aziende di produzione militare del territorio Spezzino:

- **Fincantieri**, più grande azienda italiana per la produzione di **navi da guerra**, che nel sito di La Spezia conta più di **800 dipendenti** diretti, a cui si aggiungono oltre mille **lavoratori degli appalti**.

- **MBDA**, azienda produttrice di **missili** e sistemi di puntamento, che a La Spezia conta circa **350 dipendenti** diretti, **più centinaia di lavoratori**



mail [ferroviericg@protonmail.com](mailto:ferroviericg@protonmail.com)  
Telegram <https://t.me/Ferroviericontrola guerra>

Tutti i numeri dei bollettini sono visionabili e scaricabili sul sito [cubferrovie.altervista.org](http://cubferrovie.altervista.org) nella sezione “Ferrovieri contro la guerra”



## degli appalti.

Senza contare migliaia di lavoratori dell'indotto.

Quando un'intera città dipende così strettamente dalle commesse militari per garantire lo stipendio delle sue famiglie, la critica geopolitica si scontra con il bisogno di salario; un ricatto lavoro\salute insostenibile, tipico dello sfruttamento capitalista; già visto a Taranto per l'Ilva o in Sardegna nel Sulcis, solo per citare due esempi.

Peraltro, la favola del benessere garantito dall'industria bellica è in realtà una **grande truffa**: le armi non si mangiano e non producono servizi, non entrano nel ciclo del consumo civile, distruggono ricchezza sociale e generano una impennata del carovita.

Negli ultimi anni, la spesa militare italiana ha toccato la cifra mostruosa di quasi 30 miliardi di euro all'anno, spinta dalla pressione internazionale per raggiungere il **target NATO del 2% del PIL**. Gli investimenti miliardari stanziati per i nuovi programmi di blindati terrestri o per i sistemi navali, basterebbero a finanziare la costruzio-

ne di centinaia di asili nido, il potenziamento dei treni regionali per pendolari e studenti o la stabilizzazione di migliaia di medici; **vengono invece sistematicamente sottratti allo Stato sociale**.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il **progressivo smantellamento dei servizi pubblici essenziali**, dalla Sanità pubblica messa in ginocchio, da tagli lineari e carenza di personale, fino ai tagli alla Scuola e ai trasporti civili locali.

Al contempo, mentre i bilanci dei giganti della Difesa registrano profitti record, l'economia reale dei cittadini è soffocata da un **costo della vita insostenibile**, penalizzando ogni settore economico che non sia legato alla produzione di armi.

A tutto ciò va chiaramente aggiunto il **costo di sangue delle Guerre!** Milioni di vite sacrificate sull'altare del potere e del profitto. Una mattanza che ognuno ha il dovere di contrastare.

La **popolazione** di La Spezia (come di molte altre città) si trova oggi davanti alla necessità di una scelta coraggiosa:

**immaginare una diversa prospettiva economica e sociale nel nome della pace, della salute e della solidarietà**; un modello di sviluppo indipendente dalla produzione e dal transito di armamenti.

## LA CITTÀ CHE RESISTE: LE MOBILITAZIONI

La Spezia non assiste passivamente alla propria militarizzazione. Negli ultimi mesi, una fitta rete di resistenza ha unito cittadini, studenti e lavoratori in una mobilitazione permanente:

**I blocchi logistici (Agosto-Settembre 2025)**: I portuali di Genova, La Spezia e Livorno si coalizzano respingendo i carichi bellici. Ad agosto bloccano l'imbarco di cannoni Oto Melara sulla nave saudita *Bahri*, mentre a fine settembre il "muro ligure" costringe la nave militare USA *SLNC Severn* a rinunciare all'attracco e a sparire dai radar.

**L'autunno caldo della protesta (Settembre-Novembre 2025)**: Il 27 settembre, 5.000 persone sfilano contro il salone navale *SeaFuture*, occu-



## OLANDA, PROTESTE CONTRO LA GUERRA

Il 23 maggio Venti attivisti di "Geef Tegengas" hanno bloccato i binari verso il porto di Rotterdam; dopo due ore e mezza sono stati allontanati dalla polizia ma hanno rioccupato i binari. Protestano contro il coinvolgimento dell'Olanda nel genocidio di Gaza come in altre azioni di guerra, violazioni dei diritti umani e per denunciare la crisi climatica. Il 10 aprile il gruppo aveva bloccato anche la Linea merci Betuwe che collega il porto di Rotterdam alla Germania. Il gruppo ecopacifista conta già denunce e centinaia di fermi.

Anche Extinction Rebellion ha occupato i binari giorni dopo, chiedendo un fermo di solidarietà ai ferrovieri e alle loro organizzazioni. Che hanno girato la testa dall'altra parte!

Nel frattempo nuovo blocco il 19 giugno (foto a lato in basso), contro cui ha protestato stizzito il gestore delle relazioni esterne per le aziende del settore del trasporto merci su rotaia nei Paesi Bassi.

(entrambe le immagini sono tratte da railfreight.com)



## ITALIA, ANCHE DUE PROGETTI AUTOSTRADALI FINANZIATI DALLA MILITARY MOBILITY (MM).

Nell'ambito della MM sono due i progetti italiani finanziati che riguardano la rete autostradale: il Viadotto di Binasco (MM 2023) sulla A7 MI-GE (4,84m €), era il punto che avevamo indicato nel n. 7 del bollettino e che s'ipotizzava indicasse Segrate-Smistamento), e il rifacimento del Viadotto Friddizza (MM 2021), sulla SA-RC, corridoio Scandinavo Mediterraneo (8,37m €).

## POLONIA, PKP CARGO ALL'ARREMBAGGIO

Il gruppo ferroviario statale PKP Cargo ha firmato un accordo con il produttore sudcoreano Sung Shin Rolling Stock Technology (SSRST) per la creazione di una joint venture. Il progetto prevede l'apertura di un polo produttivo in Polonia per la costruzione di vagoni specificamente "per il trasporto di equipaggiamento militare pesante e per supportare la mobilità militare e il sistema logistico della difesa".

Inoltre PKP Cargo e Ministerstwo Obrony Narodowej hanno firmato un accordo quadro per rafforzare la cooperazione nel trasporto ferroviario a fini di difesa nazionale, per migliorare le capacità logistiche militari e la mobilità delle truppe.

L'accordo riguarda il rafforzamento del Dual Use nel trasporto di mezzi, nell'utilizzo di terminal, raccordi e locomotive, logistica, comunicazioni, sicurezza dei trasporti e capacità di risposta alle crisi. ■



pando la città con un'acampada di 10 giorni. A ottobre i cortei si susseguono al ritmo di due a settimana (oltre 10.000 persone in piazza il 3 ottobre), seguiti dalle proteste del 4 novembre contro la militarizzazione delle scuole e dal presidio solidale sotto il carcere il 31 dicembre.

**La risposta dei lavoratori e dei giovani (Marzo-Maggio 2026):** Il dissenso si sposta sui luoghi di lavoro e di studio. Il 6 marzo gli studenti manifestano davanti all'Arsenale contro la propaganda bellica nei licei. Il 18 marzo, i ferrovieri presidiano la stazione centrale per denunciare i rischi e lo spreco di 9,2 milioni di euro dei cantieri della *Military*

*Mobility*, portando la lotta fino alle tappe nazionali del 30 aprile e 29 maggio.

Di fatto, l'**economia di guerra si comporta come un lestofante**: toglie (con gli interessi) con la mano destra, attraverso inflazione, bollette alle stelle e tagli ai servizi, ciò che falsamente ha elargito con la sinistra, sotto forma di posti di lavoro nei cantieri e nelle fabbriche d'armi. ■

**Coordinamento Restiamo Umani - Riconvertiamo Sea-Future**  
[speziamolearmi.org](http://speziamolearmi.org)

## TEOCRA..NATO

L'evidenza non è mai mancata, al più nascosta dalla nebbia del pericolo lontano, dalla temperatura apparentemente costante ma in continua lieve crescita. Ora tutto si palesa, chiaro e brutale.

Non per le sconclusionate invettive del temporaneo occupante della casa bianca ma per quello che sottostà all'apparente follia. Finanziare la NATO è retrocedere la società alla trucata barbarie di un mezzo, in realtà, da sempre pensato all'offesa, con tanti saluti agli interessati progressisti a capotavola e ai patrioti del momento. Tirate fuori i soldi amici che il principale è in tutt'altro affaccendato. Si riduce a questo, ora, il mito con tanta cura custodito dell'Alleanza Atlantica. È sempre stato così, se non fosse che il padrone del vapore ora non ha più voglia e mezzi per alimentare romantiche narrazioni. È sempre stato così

perché lo spauracchio rosso era convincente paravento di un'Europa semplicemente occupata dai veri vincitori riscopertisi duellanti. Dietro festanti prospettive e riverenti inchini alla magnanimità del Piano Marshall si assottigliava la nostra autonomia mentre il liberatore (conquistatore) d'oltreoceano piantava le tende deciso a restare e pretendendo non l'angolo del giardino ma i vani migliori della penisola per calibrare la vista sull'oriente e l'ombra sul mediterraneo. Non che agli altri inquilini del continente sia andata meglio al netto di narrazioni diversificate per essere commestibili al popolo.

I sedicenti vincitori d'oltremarica hanno avuto salvo l'orgoglio di progenitori del nascente impero yankee potendosi fregiare del ruolo di vincitori su interessata concessione di Washington che era più concretamente interessata a fare del Regno Unito il personale e ubbidiente refe-

rente delle vicende europee. Alla Francia, quasi fosse uno strano debole americano, fu concessa maggior libertà nell'esprimere una grandeur sempre meno robusta nel travagliato rapporto con gli interessi africani. In ogni caso dietro questa scenografia la sceneggiatura portante rimaneva stelle e strisce.

Ben presidiata, la Germania scontò rapidamente i torti dello sconfitto perché front line rispetto ai confini NATO, quindi presto vitaminizzata ed accompagnata allo scontroso matrimonio d'interesse con i francesi per definire in casa comune europea, su progetto statunitense ovviamente, che fungesse da pilota automatico per un percorso parallelo con la NATO. Storia in breve e neanche esaustiva ma sufficiente per smorzare le voci scandalizzate del presente che fingono di accorgersi nel terzo millennio che di limitata sovranità abbiamo vissuto per decenni. Fuori luogo lo stupore dell'obbedienza autolesionista degli apparati comunitari nell'essere più realisti del Re, disposti a svenare milioni di cittadini per riempire vanamente un buco nero di povertà e morte ad esclusivo beneficio del capitale e dell'ideologia liberista che, letteralmente, non ama fare prigionieri. Il folle riarmo in atto non è altro che una forma ora si evidente e sfacciata di questo circuito di arrogante sottomissione e morte che colpisce interi popoli assoggettandoli ad interessi esclusivi. Costi quel che costi!. Che il tutto si muova con l'andatura rozza e grossolana dell'impero d'oltreoceano è solo l'annotazione in cronaca del suo declino. Un declino però spietato perché non metabolizzato e, soprattutto, pericolosamente giocato fino all'ultima goccia di sangue. ■



Treno militare Olanda-Ucraina con pick-up (immagine: ministero difesa Olanda)

# TUTTO QUESTO NON È UN GIOCO

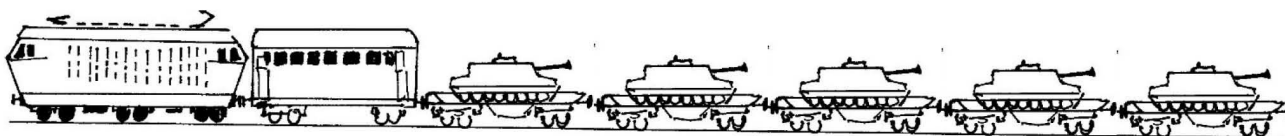
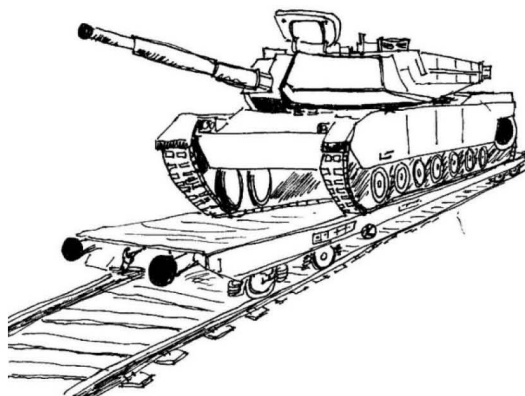
La guerra viaggia sempre di più sui binari del continente europeo. Migliaia di convogli militari, un miliardo di euro investito in opere infrastrutturali per adeguare sagome, ponti, tonnellaggio ammesso dalle rotaie, adeguamento degli scali per lunghi treni merci, carri pianali per il trasporto di mezzi da combattimento. E non è finita.

Dopo decenni di liberismo ferroviario che ha portato smantellamenti e arretramenti sociali irreversibili, oggi gli imperialismi in nome dell'importanza strategica del trasporto su ferro ai fini bellici, ci spingono sempre più verso scenari di guerra.

Lo chiamano "dual use", parlano di "resilienza", ci dicono che porterà benefici al traffico civile.

Ma è la Military Mobility. Dal corridoio TEN-T Reno - Alpi (Genova Sampierdarena) al corridoio TEN-T Mare del Nord - Mediterraneo (La Spezia, Pontedera), al corridoio TEN-T Baltico - Adriatico (Palmanova), gli scali vengono attrezzati per la composizione e le soste dei treni con carri armati e blindati.

Potresti vedere transitare un convoglio con carri, autoblindo, TEU militari, una carrozza in testa per trasporto della scorta. Una composizione come questa:



Oppure potresti vedere transitare convogli con TEU come questi che trasportano esplosivi muniti di etichette arancioni (RID classe 1)



Allora potrebbero essere treni NATO, specialmente se transitano dal valico di Tarvisio sui corridoi Scandinavo-Mediterraneo e Baltico-Adriatico

Se vedi convogli come questi transitare treni con esplosivi, carri armati, VCC ..., *scrivici:*

[ferroviericg@protonmail.com](mailto:ferroviericg@protonmail.com)

VISITA LA NOSTRA PAGINA INTERNET, SCARICA, LEGGI, DIFFONDI I BOLLETTINI DEI FERROVIERI CONTRO LA GUERRA:

<https://cubferrovie.altervista.org/ferrovieri-contro-la-guerra/>

